

BERLINO E IL PREZZO DA PAGARE

di **Mario Monti**

L'Europa è spaccata, Nord contro Sud, come nella crisi finanziaria del 2012. Allora la contrapposizione era reale. La speculazione, sopraffatta la Grecia, attaccava l'Italia e gli altri Paesi del Sud per la loro fragilità finanziaria e nel dubbio che non tutti potessero rimanere nell'euro. La Germania e i Paesi del Nord venivano invece percepiti come forti e i capitali vi affluivano.

continua a pagina 28



BERLINO, L'EUROPA E IL PREZZO DA PAGARE

di Mario Monti

SEGUE DALLA PRIMA

Malgrado le divergenze obiettive, i capi di Stato e di governo riuscirono dopo forti tensioni a raggiungere un accordo unanime nel giugno 2012. Anche la Germania e i Paesi del Nord riconobbero per la prima volta che, come sostenevano Italia, Francia e Spagna, sarebbero stati opportuni interventi della Bce a sostegno dei titoli di Stato di quei Paesi che, pur essendo ancora presi di mira dalla speculazione, stavano seguendo le politiche convenute in sede europea. Da quel giorno la Bce seppe che neppure i «falchi» del Nord avrebbero potuto criticarla se avesse dichiarato il proposito («Whatever it takes» di Mario Draghi) e poi confezionato lo strumento (Omt) per effettuare tali interventi.

La contrapposizione tra Nord e Sud, emersa l'altro giorno tra i capi di Stato e di governo, non ha un'analoga giustificazione obiettiva, dato che il coronavirus sta colpendo tutti, mentre la speculazione finanziaria colpiva le economie meno «virtuose». La spaccatura inoltre è intervenuta dopo che la Bce aveva già agito, sia pure con una comunicazione malcerta. La divergenza è però a mio parere superabile se nei prossimi giorni ci fosse — in primis tra Italia e Germania, come nel 2012 — un confronto serrato ai massimi livelli, con lo sforzo di capire le posizioni dell'altro anziché stigmatiz-

zarlo di fronte alla propria opinione pubblica. Se invece in quanti hanno responsabilità di governo prevalessse quest'ultimo atteggiamento, a vincere sarebbero solo i sovranisti del Sud e quelli del Nord, con una frattura forse insanabile tra Italia e Germania, probabilmente fatale per l'Unione europea. Putin e Trump brinderebbero.

L'Italia non dovrebbe, secondo me, «appendersi» ai coronabond, o comunque eurobond, come unico metro del proprio successo negoziale e dichiarare che ogni solidarietà europea è mancata se questi non dovessero vedere la luce. Dopo tutto, il patto di stabilità è stato sospeso, così come la rigida disciplina sugli aiuti di Stato, e la Bce ha già preso misure ingenti.

Inoltre, in questa situazione eccezionale, le modalità di eventuali interventi nell'ambito del Mes o attraverso l'Omt potrebbero, ritengo, essere oggetto di negoziato ad hoc, in particolare per ridurre al minimo, e finalizzare al massimo, eventuali forme di condizionalità.

Non per questo la pressione dell'Italia in favore degli eurobond dovrebbe attenuarsi. Anzi, Conte dovrebbe insistere con la Merkel che qui non si tratta di mettere a carico dei tedeschi una parte del debito pubblico italiano creatosi fino a oggi e neppure tutto il nuovo debito che nascerà dagli interventi per contrastare la pandemia e per permettere la ripartenza dell'economia, ma solo di una parte da stabilirsi.

Infatti, il governo italiano emetterà buoni per la salute pubblica anche e soprattutto all'interno e si rivolgerà con appelli e altri strumenti agli italiani perché li sottoscrivano. Ma sa-

rebbe un vero passo in avanti per l'Europa, per un'Europa sentita vicina dai cittadini, se per ogni Paese — Germania, Italia e gli altri — una quota del maggiore debito pubblico fosse sottoscritta da risparmiatori e istituzioni finanziarie di tutt'Europa, che partecipino a un grande impegno comune consistente nell'acquistare titoli emessi, a questo scopo specifico, da un'entità europea e quindi con un rischio pari a zero e un tasso di interesse molto basso. O dobbiamo pensare — potrebbe dire Conte alla Merkel — che tu questo titolo non lo vuoi vedere nascere perché vuoi che solo il tuo «Bund», il tuo titolo di Stato, sia il dominus incontrastato del mercato e che solo il tuo Paese possa finanziarsi a tasso zero o negativo?

Sarebbe poi utile ricordare alla Germania che l'indipendenza della Bce dalla politica rischia di non esserci più nella realtà (con la gioia di molti italiani, ma questo il presidente Conte eviterà di dirlo alla cancelliera Merkel), se la Bce resta sola a dover assorbire il grande choc attuale perché la Germania dice solo *Nein* a tutti gli altri strumenti potenzialmente disponibili. E si rende conto la cancelliera che, se così fosse, alla prossima ondata di inflazione, che prima o poi ci sarà, la Bce potrebbe non essere in grado di evitare un'iperinflazione stile Repubblica di Weimar? Forse, a coloro che governano la Germania converrebbe pagare oggi un piccolo prezzo, accettando gli eurobond, anziché venire forse ricordati un giorno come coloro che non seppero impedire la fine dell'indipendenza della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dialogo**

Le divergenze sono superabili se ci sarà un confronto serrato ai massimi livelli, sforzandosi di capire ognuno le ragioni dell'altro